L'ha detto ai giudici di Torino

Lo Prete: «Ho paura di venire in Italia. Mi ucciderebbero»

Dalla nostra redazione TORINO — Il generale Donato Lo Prete, l'ex capo di stato maggiore della Guardia di finanza, attualmente detenuto nel carcere madrileno di Carabanchel, in attesa di essere estradato in Italia, non vuole tornare nel suo paese «perché teme per la propria incolumità fisica». A questo scopo tenta di ritardare la decisione definitiva sulla sua estradizione, sfruttando tutti gli appigli legali che l'ordinamento spagnolo gli offre. L'ultima mossa è stata quella di appellarsi al Tribunale costituzionale, che inizierà a discutere il suo caso dopo le ferie per decide-re — si presume — entro

gennaio o febbraio. Il rientro in Italia di Lo Prete (che è indicato come uno dei principali responsabili del colossale contrab-bando di petroli realizzato nello scorso decennio con l'evasione di tasse per centinaia di miliardi) è particolarmente atteso dai giudici torinesi Mario Vaudano e Aldo Cuva, titolari delle più grosse inchieste sullo scandalo dei petroli, che si sono recati la scorsa settimana a Madrid per interrogare l'im-

Era la terza volta che i magistrati andavano in Spagna nella speranza di poter tornare con qualche elemento utile alle loro inchieste. Nelle precedenti occasioni tutto si era risolto in un nulla di fatto, ma questa volta sono riusciti ad avere con il generale Lo Prete un colloquio di oltre cinque ore. Il bilancio dell'incontro è stato definito po sitivo da entrambe le parti.

Lo Prete ha portato numerosi elementi di difesa, che però si sono rivelati utili anche ai giudici: «Alcuni indizi -dice il dottor Cuva - ci hanno confermato che la nostra ricostruzione dei fatti non è sbagliata.

L'ex capo di stato maggiore della Finanza ha sostenuto, in sostanza, di essere vittima di un complotto (come lascerebbero supporre i timori manifestati sulla possibilità di un'aggressione - o di un omicidio? - nelle carceri italiane). Ha negato di essere stato socio occulto del petroliere Bruno Musselli in alcune raffinerie del nord Italia, ma ha ammesso alcune circostanze di tempo e di luogo, alcuni rapporti con gli ambienti petroliferi, l'esistenza di suoi possedimenti e

conti in banca all'estero. Per quanto riguarda i conti bancari svizzeri, il generale Lo Prete non è stato in grado di confermare nulla sull'esistenza di un conto facente capo alla corrente morotea della DC (si ha invece notizia di altri due, uno intestato a Musselli e l'altro, di circa un miliardo, intestato al segretario di Aldo Moro, Sereno Freato).

La posizione di Donato Lo Prete sarà straiciata dall'inchiesta del giudice Vaudano sul contrabbando «Sipca-Costieri», mentre l'ufficiale resta imputato in altri processi. Sulla possibilità di un confronto con Musselli e con il generale Raffaele Giudice, Lo Prete si è detto disponibile: «Basta che me li portiate qui: in Italia non ci vengo.

Claudio Mercandino

Una testimonianza imprevista a Napoli che nasconde chissà quali manovre

Clamoroso voltafaccia di Barra «Pandico è pazzo, evviva Cutolo»

Dopo i messaggi in codice che il «grande pentito» e il boss di Ottaviano si erano scambiati a Campobasso è continuato il riavvicinamento tra i due - L'accusatore di Tortora definito «confidente dei carabinieri»

Dalla nostra redazione NAPOLI - Pasquale Barra, il primo «grande pentito» della camorra, in una deposizione resa ieri in un processo nel quale è imputato Raffaele Cutolo con altri 11 presunti camorristi per reati commessi fino al marzo dell' 82 in provincia di Napoli, ha difeso a spada tratta il capo della «Nuova camorra organizzata» ed ha accusato duramente gli altri pentiti a cominciare da Giovanni Pandico (che dovrebbe testimoniare oggi) che ha definito addirittura un «pazzo e un visionario». Una testimonianza, quella

di Barra, che pone seri interrogativi sulla «tenuta delle accuse, che questo pentito ha lanciato contro centinala e centinaia di persone, a cominciare da quelle coinvolte nel maxi blitz del 17 giugno dello scorso anno, nel corso del quale è stato arrestato anche Enzo Tortora. L'impressione che si

avuta leri — però — è quella che Barra abbia raccolto i segnali lanciatigli da Cutolo nel corso del confronto avvenuto a Campobasso una de cina di giorni fa («Voi siete stato, siete e sarete sempre un camorrista. ha detto Cutolo a Barra in quella occasione) ed abbia agito di conseguenza. Il «grande pentito» ha tenuto, però, anche e troppe volte a ribadire che solo lui dice la verità ed è questo che ha fatto pensare a molti che le accuse sui personaggi •ormai bruciati• saranno ribadite, mentre quelle sul boss cadranno forse qua-



--- Pasquale Barra e Raffaele Cutolo durante il processo

Se Giovanni Pandico è stato definito un pazzo da Barra, gli altri pentiti si sono sentiti accusare di tutto, anche di essersi organizzati attentati alle proprie abitazioni o ai propri familiari (•La camorra non ha ucciso nessuno. ha detto convinto Barra) per accreditare le proprie dichiarazioni. «Io sono un vero pentito - ha dichiarato Pasquale Barra, «o' studente. - gli altri segano sbarre, si riconsegnano. Come potergli credere! Cutolo ha ragione quando dice:non fidatevi dei pentiti».

In due ore di testimonianza si è sentito dire di tutto. I

ciati - dopo un inizio laco- I gnor presidente, che si dà nico - contro Giovanni Pandico: «Non ha mai conosciuto Cutolo e non faceva parte dell'organizzazione, scriveva solo bene a macchina. La prima volta che Pandico ha visto Cutolo - ha affermato Barra ed ha preteso che questa dichiarazione fosse messa a verbale — è stato quando nel carcere di Ascoli Piceno venne picchiato da un detenuto calabrese. Cutolo evitò che avesse altri guai e gli ricomprò gli occhiali che il detenuto calabrese, del quale non ricordo il nome, gli aveva frantumato. Pandico non aveva amici

perché si mette "il fazzoletto

delle arie. Anche oggi fa il pentito per darsi delle arie. ha concluso Barra, dopo aver lasciato cadere nel discorso che — già prima di pentirsi» — Pandico era un confidente dei carabinieri di Liveri di Nola. Poi è cominciata la difesa

del «capo»: «Non è vero che Cutolo sapeva tutto quello che avveniva nell'organizzazione e non è vero che dovesse autorizzare tutto. Sono gli altri pentiti che dicono sempre e solo Cutolo. Io se devo accusare Cutolo perché è colpevole, lo faccio. Se è innocente lo difendo». Alcuni avvocati non han-

primi strali sono stati lan- | nel taschino", vale a dire si- | no capito la situazione e

mentre i difensori del boss e altri avvocati tacevano — è saltato naturalmente anche il confronto fra accusatore e pentito — altri cercavano di far cadere in contraddizione il testimone con effetti controproducenti per i loro difesi. Da questa situazione si è salvato il solo Gennaro Chiariello, agente di custodia del carcere di Ascoli Piceno, accusato di far parte della •banda Cutolo• da una intercettazione telefonica e da Giovanni Pandico, che afferma addirittura che l'agente sia stato l'autore di un omicidio nel carcere ascolano. «Cutolo ad Ascoli faceva il bello e cattivo tempo - ha detto a questo proposito Barra -, che necessità aveva di fidarsi di un "fesso" come Chiariello? Se doveva farsi fare una telefonata non la poteva fare lui visto quello che avveniva ad Ascoli?

Cutolo nella gabbia rideva, si metteva in faccia le mani giunte. Forse proprio lui era quello che non credeva alle proprie orecchie. Possibile che era bastato un colloquio per riportare nelle fila dell'organizzazione il primo grande accusatore? Una risposta la si potrà avere solo alle prossime deposizioni di Barra, quando sarà chiama-to a parlare sulle altre centinaia di accuse lanciate in questi diciotto mesi di colla-

Oggi ci dovrebbe essere la risposta di Pandico, ma forse la «guerra fra i pentiti» è già scoppiata. E forse non solo tra loro.

Vito Faenza

II governo boccia la legge emiliana sul casco

BOLOGNA — «La decisione del governo colpisce per l'approccio burocrático e la conlessione d'impotenza e di paralisi rispetto ad un problema che, proprio in questi giorni d'estate, si ripresenta in modo drammatico. È il commento «a caldo» che il compagno Pier Luigi Bersani, assessore regionale dell'Émilia-Romagna, ha rilasciato dopo avere appreso che il governo nazionale ha •bocciato• la legge con la quale la Regione emilianoromagnola intendeva (e intende tuttora) intervenire

per rendere più sicuro un luogo di vita: la strada. La normativa della Regione prevedeva, oltre ad un intenso programma di educazione e prevenzione rivolto ai giovani (che Bersani conferma .continuerà inalterato.), l'obbligo del casco per i conducenti ed i passeggeri di moto e ciclomotori, oltre alla proibizione dell'uso delle cuffie auricolari per i con-duttori di qualsiasi mezzo. Ed è su questo punto che si concentra la contestazione di legittimità, in quanto, sostiene il governo, la materia edi competenza dello Stato. La legge regionale dell'E-

approvata in giugno con un voto unanime del Consiglio. : Non si è trattato di un «colpo di testa» di una Regione che vuole essere la prima della classe, ma di un'iniziativa che prende lo spunto dalle cifre drammatiche della mortalità ed infermità giovanile conseguente agli incidenti motociclistici. Su questa decisione dell'Emilia-Romagna, infatti, vi era stato un notevole interesse po-sitivo da parte delle altre Re-

milia-Romagna era stata

Tra gli obiettivi che l'iniziativa si è proposta vi è an-che quello di sollecitare la rapida approvazione di una normativa nazionale in materia, di cui si sta glà discu-tendo in Parlamento.

Sotto sequestro a Napoli dietetico «Minilinea»

NAPOLI — È ancora sotto sequestro la •mini-linea• della dottoressa Alma Tirone, endocrinologa ben nota in città per aver a lungo consigliato, dagli schermi di una TV privata, come perdere grasso e cellulite senza ec-

cessivi sacrifici. ·Con mini-linea non rinunci a niente»: questo lo slogan con cui una dolce, bella e suadente ragazza pubblicizza, ancora oggi, il prodotto a base di crusca. •Mini-linea• è uno degli ulti-mi ritrovati in fatto di dieta ed è distribuito in tutto il territorio nazionale. Ogni scatola costa 16.000 lire.

Le confezioni «sospette» sono state tolte dal commercio circa un mese fa, dopo una serie di segnalazioni alla tonio Demarco ne aveva disposto il sequestro perché mancava l'autorizzazione del ministero della Sanità. Lo stesso ministro - stranamente sollecita - ha però fatto sapere che per prodotti simili l'autorizzazione non era necessaria. È bastato questo perché su alcuni giornali fosse pubblicata la notizia dell'avvenuto dissequestro. In realtà le confezini di

minilinea sono ancora bloccate nelle farmacie. La giustificazione del ministero, infatti, non ha convinto il pretore, che è rimasto sulle sue posizioni. Tutte le altre «pappe d'oro», tutti quei prodotti dietetici che proprio in questi mesi estivi vanno a ruba, sono infatti muniti del visto ministeriale. Perché la stessa regola non dovrebbe valere anche per il •minilinea•?

Il sequestro per il momen-to è limitato alla sola città di Napoli, perché di recente la regge ha limitato il potere di intervento dei pretori alla loro circoscrizione giudiziaria, ma non è escluso che altri magistrati decidano di ade-

Un'applicazione del dettato costituzionale sulla parità delle confessioni religiose

La Camera oggi voterà per ratificare l'accordo tra lo Stato e i valdesi

Dopo sarà la volta dell'Unione delle comunità israelitiche - La «Tavola» rinuncia al reato di vilipendio e ottiene spazi di libertà dentro scuole, caserme, carceri e ospedali - Effetti civili per i matrimoni

ge di ratifica dell'intesa del febbraio scorso tra governo e Tavola valdese. Si tratta di un voto in qualche misura storico: per la prima volta trova infatti concreta attuazione l'articolo 8 della Costituzione --- «Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.... – con la regolamentazione dei rapporti tra lo Stato italiano e una confessione diversa da quella cattolica (dopo la Tavola valdese sarà la volta dell'Unione delle Comunità israelitiche). È 'abrogazione della famigerata legge fascista sui cosiddetti «culti ammessi» e la sanzione della assoluta parità di trattamento, e ciò proprio mentre si completano le procedure per la revisione del .Concordato. con la chiesa cattolica.

ROMA — «Il sindacato, per la

parte che lo riguarda, non

avrebbe alcuna indulgenza se

dovessero essere accertate re-

ROMA — La Camera voterà oggi la leg- | viene presa ad esempio. La Tavola re- | sui rapporti fra coscienza civile e cospinge ogni privilegio, rinuncia all'ipo-tesi di reato del vilipendio (ha ottenuto perfino - si tratta di un gesto simbolico sì, ma di evidente valenza politica di principio - la cancellazione dal bilancio dello Stato italiano dell'assegno che veniva versato dai tempi di Carlo Alberto (misura 1984: 7.754,75 lire), ottiene il diritto a spazi di libertà, nelle scuole e nelle caserme, nelle carceri e negli ospedali, per fornire —su richiesta e a spese proprie — l'assistenza spirituale e l'insegnamento ai cittadini che ne facciano richiesta. Lo Stato italiano riconosce gli effetti civili ai matrimoni celebrati secondo le norme dell'ordinamento valde-

Insomma, «un approdo molto elevato

scienza religiosa», come ha sottolineato il comunista Sergio Soave rilevando che, a differenza del Concordato, questo atto esemplare, non può suscitare la minima perplessità. Ed in effetti non ne ha suscitati neppure nel liberale Aldo Bozzi e nel repubblicano Carlo Fusaro che hanno espresso convinta adesione. Eppure, qualche differenza di accento si è colta nel corso del dibattito di ieri, in particolare tra il socialista Valdo Spini (valdese) e il democristiano Giovanni Galloni, relatore sul provvedi-

mento. Galloni aveva notato che una norma dell'intesa relativa al delicato problema dell'insegnamento religioso nelle scuole può porre «problemi di Da sinistra, anzi, l'intesa per i valdesi del dibattito, così travagliato nei secoli, coordinamento e di armonizzazione.

Si tratta di quella in cui si precisa che l'insegnamento religioso non deve avere luogo in occasione dell'insegnamento di altre materie, né secondo orari che abbiano effetti discriminanti per gli alunni che abbiano dichiarato di non avvalersi dell'insegnamento religioso. Come dire (a sostegno dell'ipotesi formulata dal sen. Scoppola per la scuola secondaria superiore) che questa norma non può impedire l'istituzione di un insegnamento obbligatorio, simile a quello di storia e filosofia, sulla storia delle religioni. Secondo il vice segretario del PSI, invece, così si creerebbe un precedente, nel senso di bloccare appunto la ipotesi Scoppola.

Ieri «vertice» di inquirenti in Procura

Giornalisti: attenti a chi vuole affossare la RAI-TV

sponsabilità; ma l'inchiesta, comunque, non deve offrire pretesti a quelle forze politiche, economiche e culturali che costituiscono da tempo un potente cartello anti-RAI con l'obiettivo di scalzare la centralità del servizio pubblico minandone la credibilità. Con questa presa di posizione l'esecutivo nazionale del sindacato giornalisti radiotelevisivi si è pronunciato sulla vicenda che vede coinvolti 23 dirigenti di Viale Mazzini, per i quali il sostituto procuratore Armati ha ipotizzato i reati di peculato e falso in bilancio. La nota diffusa ieri dall'esecutivo esprime -l'auspicio che l'inchiesta in corso si svolga con la massima celerità e rigore. Tuttavia l'esecutivo deve esprimere le proprie perplessità sulla genericità di sospetti e accuse che, investendo complessivamente la RAI, rischiano di alimentare manovre strumentali tendenti a delegittimare il servizio pubblico e a sotto-porlo a condizionamenti, pres-sioni e ricatti impedendo la

dell'azienda anche attraverso il chiarimento dei rapporti tra la concessionaria e il potere politico-parlamentare. La nota del sindacato ricorda, infine, come il provvedimento della magistratura giunge mentre è in discussione il rilancio economico e finanziario (canone, pubblicita) e la riorganizzazione produttiva dell'azienda (piano editoriale, razionalizzazione, nuove tecnologie)..

La presa di posizione del sindacato dei giornalisti si riallaccia, in sostanza, a preoccupazioni nate (e subito manifestatesi fondate) non appena si è diffusa la notizia delle comunicazioni giudiziarie inviate al presidente Zavoli, al direttore dai professori Coppi, Gatti, Ba- Armati ha discusso ieri pome-

d'amministrazione, al colleggio sindacale, al direttore di RAII, Emanuele Milano. Sul piano strettamente giu-

diziario, del resto, non sembrano esserci grosse novità. Non hanno trovato né conferme né smentite voci di ulteriori perquisizioni e acquisizione di documenti da parte della Finanza, mentre lo stesso Armati ha dichiarato ieri mattina che nessuno degli inquisiti ha chiesto di essere ascoltato. Orientamento che potrebbe essere confermato domani pomeriggio, quando i 23 dirigenti raggiunti dalle comunicazioni giudiziarie avranno un primo incontro con il colleggio di difesa costituito

riorganizzazione e il rilancio i generale Agnes, ai consiglieri i rile, Pace e Guarino (soltanto uno dei due consiglieri socialisti - Massimo Pini - a quel che si dice ha nominato un difensore di fiducia). Tra le tante questioni in esame c'è, ovvia-mente, anche quella dei tempi di una eventuale formalizzazione dell'inchiesta, con la trasmissione degli atti al pubblico istruttore. Richiesta che - seconde voci diffusesi ieri sera potrebbe essere evacuate oggi dal vice-presidente Orsello e di Agnes che per questa unica ra-gione avrebbero deciso di recarsi da Armati. Inoltre prende quota la convinzione che il filone più importante dell'inchie-sta siano gli appalti più che i bilanci dell'azienda. Probabil-

mente anche di questo il dottor

riggio con gli esperti del nucleo di polizia tributaria che sono rimasti a lungo nel suo ufficio.

Degli sviluppi dell'inchiesta si parlerà inevitabilmente oggi nell'ufficio di presidenza della commissione di vigilenza, convocato per le 16,30; ma — come afferma l'on. Bernardi, capo-gruppo PCI — non per entrare nel merito degli aspetti che riguardano la magistratura, bensì per riprendere il lavoro teso a definire le prospettive del ser-vizio pubblico, anche attraverso le già programmate audizioni del presidente e del direttore generale. In quanto alle stru-mentalizzazioni politiche Ber-nardi giudica l'intervento del socialista Cassola — vicepresidente della commissione -- assurdo, fuori tempo e fuori luogo. Cassola aveva affermato che l'iniziativa del magistrato sottolineerebbe la natura falli-mentare della proroga dell'attuale consiglio. Questa vicenda dovrebbe insegnare, invece, afferma Bernardi - come sia urgente e necessario regolamentare l'intero sistema radiotelevisivo per dare certezza di

diritti e di doveri alla RAI e alle

Per 10 pacchetti di sigarette

E dopo otto anni si ricordano che deve scontare 15 giorni di carcere

MILANO - Il fumo, come è noto, fa Anche a distanza di tempo. A una casalinga di 55 anni, comasca di origine ber-gamasca, il fumo degli altri ha fatto ma-le dopo 11 anni. Tanto è occorso alla montagna della giustizia per partorire il topolino di una condanna a 15 giorni di carcere per contrabbando di 10 pacchet-ti di cipra contrabbando di 10 pacchet-

La casalinga in questione è una don-na «fortunata». In carcere c'è stata «solo» 48 ore. Poi qualcuno ha capito che questa storia era grottesca e un magistrato ha deciso la scarcerazione. Se ne riparle-rà nel gennaio del 1985.

La storia minuscola e allucinante di questa donna (di cui non vengono forni-te le generalità) sposata e madre di due figli, ha inizio, come ogni storia che si

rispetti, nella notte dei tempi. Correva | ad evitare il carcere. La Giustizia sa anl'anno 1966. La protagonista compiva allora 37 anni. Una mattina uomini in divisa la sorpresero mentre era impegnatissima ad effettuare una clamorosa operazione di -spallonaggio- fra Como, dove abitava, e Bergamo dove vivevano i suoi nipoti. E stata colta sul fatto. Il fatto (illegale, non c'è dubbic) consiste-va in 12 chili di caffe in grani che la donna aveva acquistato, per così dire, fuori dai canali consentiti dalla legge. Forse anche fuori dai confini della Patria. Como, come è noto, è a un passo dalla Svizzera. Quel caffe era appunto destinato ai nipoti. Non è bello visitare i congiunti a mani spote.

congiunti a mani vuote. Quel caffe di contrabbando le costò un processo e una condanna a due mesi. Le fu concessa la condizionale e riusci

che essere clemente.

Gli anni trascorsero anche per la casalinga di Como. È cadde l'anno fatidi-co. Venne il 1973. E. la «pregiudicata» non seppe resistere al richiamo del contrabbando. Accadde, questa volta, a Mi-lano dove, in un ospedale, si trovava ricoverato un congiunto. La donna avver te con intensità i vincoli di parantela Una mattina si trasforma in contrab-bandiera recidiva a causa di 10 (dieci) pacchetti di Marlboro acquistati a Co-mo da qualcuno. Ma non in tabaccheria. E una donna sfortunata. La legge piomba su di lei con ineluttabile precisione scoperta, denunciata, processata, condannata. Il tribunale le infligge 15 giorni di carcere. Ma è ormai una recidiva. Niente condizionale, dunque. Il Tempo e la Burocrazia giudiziaria con-tinuano a fluire in silenzio. La pratica relativa al caso di contrabbando, ne quale la donna fu coinvolta, viene rapi-damente dimenticata da tutti. Anche dall'imputata. Non proprio da tutti. Qualcuno non dimentica l'ordine di carerazione emesso contro la casalinga nel 1976. O meglio, qualcuno deve essersene ricordato sabato scorso. Otto anni dopo. L'simputatas ha trascorso in galera le 48 ore più lunghe della sua vita. E stata scarcerata ieri a mezzogiorno. Se ne riparlerà nel prossimo gennaio. Intanto la donna potrà inoltrare domanda di gra-zia al presidente della Repubblica. Il fu-mo fa davvero male. Anche il caffè.

Collisione tra motopesca annegano due marittimi

BARI — Due marittimi, Giuseppe Rizzitelli ed Angelo Magliocca, entrambi di 52 anni e di Barletta (Bari), sono annegati in seguito alla collisione tra due motopesca. Erano a bordo del «Piccolo Dominion» allorché l'imbarcazione, a due miglia al largo di Barletta, per cause non ancora accertate, è entrata in collisione, con un motopesca. Il . Piccolo Dominion. che apparentemente non presentava gravi danni ed era stato rimorchiato da un motopesca ha iniziato ad imbarcare acqua; il cavo d'acciaio che lo legava all'imbarcazione che lo trainava si è spezzato ed il «Piccolo Dominion» è

Rinviato a giudizio per truffa segretario provinciale del PSI

SIENA — La Procura della Repubblica di Siena ha rinviato a giudizio per truffa il segretario provinciale del PSI Pier Giorgio Agnelli. Quest'ultimo, infatti, mentre era assente per malattia dal suo posto di lavoro, (è dipendente del Monte dei Paschi di Siena), ha partecipato, nella sua qualità di vice presidente dell'Unità sanitaria locale di Siena, ad un congresso a Sorrento. L'inchiesta della Procura, avrebbe accertato inoltre che il dipendente bancario si sarebbe allontanato indebitamente altre volte dal suo posto di lavoro, adducendo motivi di salute, per complessivi 17 giorni fra il gennaio e il novembre 1983. Da qui il reato di truffa ai danni del «Monte». Da parte sua il segretario socialista si è autosospeso dall'incarico politico.

Rogo in una raffineria di Falconara: nessuna vittima

ANCONA — L'incendio di un forno «topping» usato per frazionare gli idrocarburi, nella raffineraia di Falconara (Ancona) ha suscitato questa mattina un vasto allarme in tutta la zona. La raffineria è a pochi metri dalla statale adriatica e dalla ferrovia Ancona-Bologna (il traffico ha dovuto essere interrotto), vicino alla spiag-gia e alla città di Ancona. Il primo intervento è stato fatto dalle squadre antincendio dello stabilimento che hanno interrotto l'afflusso di petrolio e circoscritto la zona dell'incendio. Sono poi intervenuti circa 50 vigili del fuoco di Ancona, Jesi, Osimo e Senigallia. Il rischio era che le fiamme potessero estendersi oltre l'im-pianto colpito. Il forno è andato distrutto per un danno stimato in

«Chiarimenti» alla Jotti sulla inchiesta del giudice Palermo

ROMA — Ieri la Procura generale di Trento ha fatto recapitare al presidente della Camera Nilde Jotti una lettera in risposta ai quesiti che aveva posto a chiarimento degli atti dell'indagine condotta dal giudice Palermo. Il presidente dovrà ora riscontrare se i chiarimenti sono esaurienti è decidere se inviare il voluminoso fascicolo alla Commissione parlamentare inquirente per i procedimenti d'accusa o alla giunta per le autorizzazioni a procedere oppure, se restituire il tutto alla Procura. Intanto, l'onorevole socialista Paolo Pillitteri ha dato incarico ai suoi legali di sporgere querela contro i quotidiani «Il Tirreno», «La Provincia Pavese», Nuova Sardegna. Per l'indegna offensiva, calunniosa campagna diffamatoria — è scritto in un comunicato — che da diverso tempo viene alimentata sulla base di assurde, infondate e grottesche asserzioni, ora di carattere puramente scandalistico ora provenienti da una relazione, che dovrebbe essere segreta, del giudice Palermo.

Il 25 e 26 agosto gli aumenti del Totocalcio e del Totip

ROMA - Scatterà dal 25 agosto prossimo, per l'Enalotto, e dal giorno successivo, per il Totocalcio e il Totip, l'aumento di 50 lire per ogni colonna delle schedine. E quanto stabilisce un decreto, in corso di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», del ministro delle Finanze. L'aumento è stato deciso per coprire gli incrementi delle spese cui devono far fronte le ricevitorie a causa dei costi per l'automazione delle giocate: la quota che spetta ai gestori delle ricevitorie passerà così dalle attuali 22 lire a colonna a 26 lire. Per il 1984, il maggiore gettito previsto in seguito all'aumento è di 126 miliardi di lire per il CONI e di 71 miliardi per lo Stato.

Puerpera tenta di avvelenare due neonate in ospedale

BOLZANO — Drammatico episodio all'Ospedale regionale di Bolzano: una donna di cui la magistratura non ha voluto fornire le generalità, ha fatto bere un liquido tossico, un disinfettante, alla propria figlia neonata, di tre giorni, e ad una seconda neonata, di 4 giorni, figlia della vicina di letto. Le due piccole, sottoposte a lavanda gastrica, sembrano ora fuori pericolo, ma hanno riportato ustioni alla bocca e alla trachea. La donna, che ha agito in stato di alterazione mentale, forse a seguito di uno scompenso psichico prodotto dal trauma del parto, è stata dichiarata in arresto e rasferita, sotto controllo della polizia, nel reparto psichiatrico dello stesso ospedale.

È morto a Misterbianco il compagno Vito Longo

CATANIA — Si è spento ieri a Misterbianco (Catania) all'età di 88 anni il compagno Vito Longo, attivo nelle file della Gioventù socialista fin dal 1913. Venne arrestato la prima volta nel 1917 per la sua lotta contro la guerra, arrestato ancora nel 1920, nel 1921 aderi al Partito comunista italiano fin dalla sua fondazione insieme con la maggioranza della sezione socialista. Candidato alle elezioni politiche del 1921 e del 1924 partecipò alla riorganizzazione clandestina del partito nel catanese nel 1932 e fu ancora arrestato. La liberazione di Catania nell'agosto del 1943 lo trovò ancora una volta in carcere da cui pote uscire per l'arrivo degli alleati. Nel dopoguerra è stato segretario della sua sezione, membro del comitato federale e consigliere comunale. La federazione catanese del PCi esprime le sue condoglianze ai familiari e alla sezione di

Valuta ai turisti: non sono legali le «regole» italiane?

ROMA — La nuova normativa di assegnazione valutaria ai turisti italiani che si recano all'estero, entrata in vigore dall'inizio dello scorso mese di maggio, è in contrasto con le norme CEE in materia quindi non deve essere applicata.

E questo il succo di una sentenza emanata dalla pretura di Genova, in particolare dal pretore Mario Brignole, che venerdì scorso, 6 luglio, ha disposto ala disapplicazione della circolare dell'ufficio italiano cambi 1/16 - 12 aprile 1984, a seguito di un ricorso del sig. Claudio Amisano che si era rifiutato di fornire alla banca agente alla quale si era rivolto per ottenere l'assegnazione valuta-ria, prevista dalla normativa vigente, il numero di codice fiscale, così come stabilito dalla circolare dell'Uic.

Il pretore ha lasciato la possibilità alle autorità valutarie italia ne di difendere il proprio operato presso la corte di giustizia della Cee la quale, con sentenza del 31/1/84 imponeva all'Italia l'eliminazione del «plafond valutario» (cosa che avvenne con la nuova normativa) e la liberalizzazione della assegnazione di valuta per il trasferimento all'estero a fini turistici, disposto richiamato anche

Bolzano, 13 funzionari INPS sotto inchiesta

BOLZANO - Nei confronti di tredici funzionari dell'Inps, quasi tutti della sede centrale di Roma, è stata aperta a Bolzano un'in-chiesta giudiziaria per truffa nei confronti dello Stato. Sono accusati di aver gonfiato le note spese relative a missioni compiute a Bolzano. In sostanza, secondo l'accusa, i funzionari avrebbero presentato delle note spese relative al pernottamento in alberghi cittadini inserendo nell'importo — d'accordo con gli albergatori anche la spesa per i pasti. Interrogati dal giudice istruttore dott. Franco Paparella, gli imputati si sarebbero difesi sostenendo che si trattava di una prassi normale largamente diffusa e giustificabile con la modestia dei rimborsi spesa previsti dall'Inps.

II partito

Convocazione

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi, martedì 10 luglio.